

Appello del PCI ai romani per la crisi

Una grande manifestazione mercoledì 23 a S. Giovanni

Iniziativa comunista in tutti i quartieri e rioni della città in preparazione del comizio — « Siano i lavoratori ed i giovani a dire una parola decisa sulla crisi generale politica del paese »

Il Partito comunista italiano convoca per mercoledì 23 luglio alle ore 18,30 una grande manifestazione di massa a piazza S. Giovanni. Siano i lavoratori ed i giovani a dire una parola decisa sulla crisi generale politica del paese. Ai problemi posti dall'impetuoso movimento di lotta delle masse si è finora risposto con la repressione, con il rinvio di anni problemi, con l'indifferenza di soluzioni arretrate e conservatrici. La lotta e la spinta unitaria delle masse hanno però creato dentro i partiti del centro sinistra contraddizioni e lacerazioni profonde.

La situazione politica è aperta. Vi sono oggi le condizioni per dare alla crisi di governo soluzioni democratiche, che facciano propri i problemi delle masse e diano impulso al paese per nuovi rapporti di unità tra le forze politiche democratiche.

Ci sono anche forze che propugnano la risposta dell'anti-comunismo, della conservazione sociale e politica, dei tentativi autoritari. Unità vigilanza e lotta: questa è l'indicazione del PCI.

Per dire no ad ogni tentativo autoritario e conservatore. Per chiedere un governo che avvii una profonda svolta politica nel paese.

Per far avanzare l'Italia, nella democrazia, verso il progresso e la pace.

Siano i lavoratori ed i giovani romani, i protagonisti stessi delle lotte unitarie, a dire una parola decisa e ferma, partecipando in massa alla grande manifestazione di piazza S. Giovanni ed alle iniziative preparatorie nei quartieri e nei luoghi di lavoro.

La Federazione comunista romana

Assemblee popolari, dibattiti e comizi

In preparazione della grande manifestazione che si terrà mercoledì 23 luglio in piazza S. Giovanni, si estende e si approfondisce il colloquio del PCI con i cittadini e i lavoratori romani.

ASSEMBLEE E COMIZI PUBBLICI — Questa sera si svolgono le seguenti assemblee popolari: a Campo Marzio, nella sede della sezione comunista, parlerà (ore 20,30) il compagno Umberto Terzani; a Monteverde Vecchio (ore 20) il compagno Paolo Bufalini terrà un'assemblea popolare; all'Alberone, nei locali della sezione comunista, parlerà (ore 18,30) ai cittadini e ai lavoratori del Poligra-

fico la compagna Marisa Rodano.

Altre assemblee avranno luogo a Valmelina (ore 20,30) con Edoardo D'Onofrio, a Casalbertone (ore 20) con Italo Maderchi, a Testaccio (ore 20) con Franco Raparelli; a Magliana (ore 20,30) con Imbellone; a Caricchi (ore 20) con Siro Faldi e Mastini; a Genzano (ore 16,30) dove le compagne Costa e Orsini terranno assemblee femminili.

Un comizio pubblico avrà luogo alle 20, a Monteverde; parlerà Mammucari.

INIZIATIVE VERSO LA CLASSE OPERAIA — Proseguono numerosi comizi e gli incontri con gli operai davanti alle fabbriche e ai cantieri.

Davanti alle fabbriche di Pomezia oggi si svolgono i seguenti comizi: alle 12,15 agli operai dell'AIRED, parla Italo Maderchi; alle 12,20 alla Poligrafica, alle 12,29 alla Blasetti; alle 12,45 alla CMB parla Velletti; alle 13,45 alla Siner parla Sasso; alle 13,50 Sigma Tau parla Agostini; alle 13,45 alla Johnson e Johnson.

Sarà alla Stefer Magliana (ore 17) si tiene una assemblea con Mario Pochetti. Colasanti parlerà invece agli edili del cantiere di via Metastasio (ore 12,30) mentre Fusco terrà un comizio, questa mattina alle 7, ai

Sevizziato e poi decapitato Ben 7 le coltellate sulla testa

Lo hanno stabilito, nel corso di un nuovo esame autopsico, i periti settori - CC e poliziotti continuano ad estaccarsi - « Vertice » degli investigatori - Presto un nuovo più preciso identikit



Ogni giorno gruppi di curiosi sostano sul posto dove è stata trovata la testa decapitata

Sono sette le coltellate sulla testa. Lo hanno accertato i medici legali proseguendo nel loro esame necroscopico: l'assassino non ha sezzato lo sconosciuto, dopo averlo strangolato, lo ha fatto scivolare all'indietro, sulla fronte, sul mento, sul capo. Poi gli ha staccato la testa dal busto: e secondo la Mobile per far ciò l'omicida ha forse adoperato una sega o una accetta. Sono caduti quindi anche gli ultimi dubbi: è un delitto, anche se dell'ucciso si ignora tutto e non ci sono praticamente le speranze di arrivare fino all'assassino.

D'altra parte, nonostante il giallo sia così intricato, carabinieri e poliziotti continuano a mettere bastoni fra le ruote: ad esempio, soltanto ieri, i militari hanno trasmesso alla Mobile le fotografie del rinvenimento della testa. E ancora i fantomatici sommozzatori che dovrebbero scandagliare il Tevere non si sono visti. Forse per questo ieri mattina a Palazzo di Giustizia si è svolto un « vertice » fra gli investigatori alla presenza del giudice Parina. Poliziotti e carabinieri hanno parlato sugli stati (inesistenti) delle indagini, e non è escluso che il magistrato li abbia invitati a una maggiore collaborazione. C'è da dubitare, comunque, vista l'esperienza.

E' evidente finché non sarà identificato l'ucciso di passi avanti certamente non se ne faranno. Una mezza pista che i poliziotti sono trovati fra i mani è sfumata dopo i primi controlli. E' stata una donna, Rosa Midolo, a presentarsi al commissariato Tuscolano chiedendo di poter vedere la testa. Il figlio della Midolo, Giuseppe Sole di 36 anni, si è infatti allontanato da casa il 21 aprile e, in giugno, ha scritto una lettera alla madre manifestando l'intenzione di uccidere. La donna, agli agenti, ha detto di aver notato una certa somiglianza fra il figlio e l'identikit pubblicato dai giornali. Rosa Midolo è stata quindi accompagnata a San Vitale dove le sono state mostrate alcune foto del macabro reperto: la donna ha escluso che potesse trattarsi del figlio.

Un nuovo identikit, più preciso del primo già girato, verrà eseguito nei prossimi giorni dalla scientifica. Alcune copie saranno distribuite anche agli agenti perché gli investigatori non escludano la possibilità che l'ucciso sia uno straniero. Anzi questa è una ipotesi che viene presa in considerazione, proprio perché finora (a parte la Midolo) non si è presentato nessuno per fornire un indizio, una traccia, per tentare una identificazione, e soprattutto perché i poliziotti sono certi che il nome dell'ucciso non figura negli elenchi delle persone scomparse. I medici legali faranno un rapporto definitivo tra quattro cinque giorni, quando avranno completato l'esame necroscopico vero e proprio (finora - hanno detto - si è trattato soltanto di una ricognizione esterna). Ma anche se gli investigatori attendono lumi dai medici è difficile che possano venir fuori altri elementi utili per le indagini, almeno allo stato attuale. Soltanto il nome dell'ucciso infatti potrebbe aiutare alcuni dei più importanti spraggi di luce nel giallo.

L'unica speranza che resta ora ai poliziotti è che si presentino qualcuno: né più né meno di quando si trattava di identificare Antonio Lanzetta. Anche allora furono i familiari a farsi avanti, a dare un nome al corpo decapitato di Casaleggio. E ora, anche se alcuni dei più importanti spraggi di luce nel giallo, l'unica speranza che resta ora ai poliziotti è che si presentino qualcuno: né più né meno di quando si trattava di identificare Antonio Lanzetta.

NELLA FOTO: Francesco Onofri.

Tragedia ieri notte in un appartamento del Trionfale

Avvelenati dal gas due coniugi lei è morta, lui è gravissimo

Una disgrazia: avevano lasciato inavvertitamente aperto un rubinetto della cucina — Il tubo era consumato — Soccorsi ieri mattina dai vicini di casa

Bimbo di 3 anni
Ucciso mentre corre verso la giostra



Due giovani
Col randello rapinano la lavanderia



Il re fuggiasco
Costantino non va in pretura



Tragedia al Trionfale: due anziani coniugi sono stati avvelenati dal gas, della cucina lo scio è aperto. La sera prima dimenticando. Durante la notte, le esalazioni venefiche dalla cucina si sono propagate per tutto l'appartamento ed hanno raggiunto la stanza da letto, dove dormivano i due vecchi, Gustavo Paolini di 83 anni e Antonia Bernabei di 82 anni. Il gas ha lentamente avvelenato senza che essi se ne accorgessero. La donna trovata ieri mattina, i vicini di casa, ed erano non c'era più nulla da fare: la donna era morta, mentre il marito, accanto a lei, era in coma.

I due anziani coniugi vivevano in una casetta modestissima, ad un piano, con sole due stanze, in Clivio della Mura Vetrinane, n. 28. Accanto, sorgono altre abitazioni di tutto simili, e in una di queste vive la figlia sposata. L'altra sera, i due hanno dormito in una stanza, non c'era nulla da fare: la donna era morta, mentre il marito, accanto a lei, era in coma.

Ma ieri sera, forse per via della stanchezza, o forse per puro caso, la donna ha dimenticato di chiudere il rubinetto del gas. Nel corso della notte il gas è filtrato lentamente, attraverso le crepe del tubo di caucciù, ha invaso la cucina e s'è propagato nelle altre stanze. La sostanza letale non ha impedito molto tempo a riempire tutto il modesto ed angusto appartamento in cui vivevano i due vecchi: a raggiungere, quindi, la stanza da letto, a rendere velenosa ed irrespirabile l'aria della stanza, che, tra l'altro, aveva le finestre accuratamente chiuse (era un'altra abitudine dei due coniugi chiudere le finestre). Per fortuna, i vicini di casa, che si accorgono di un odore di gas, hanno aperto le finestre e hanno fatto uscire i due vecchi. L'opera di avvelenamento è stata così interrotta.

Sono stati trovati soltanto verso le 9,30 della mattina seguente, da una vicina di casa, la signora Paolini. « Non vedevo Antonia Bernabei » dice la donna « ma senza vita sul letto, ancora avvolta dalle coperte. Il marito, accanto al corpo senza vita, era in coma ».

Intanto è giunta la polizia ed un'ambulanza della CR1 Gustavo Paolini è stato adoperato su una barella e trasportato rapidamente al S. Spirito. I medici hanno tentato di rianimarlo, applicandogli la maschera ad ossigeno. « In un momento in cui sembrava che la vita o la morte.

Da tre mesi paralizzato Palazzo Valentini

DC, PSU e PRI disertano il consiglio provinciale

Il repubblicano De Dominicis fa già parte della nuova maggioranza? — Una protesta del gruppo consiliare comunista — Anche l'assessore Frajese resta nel PSI

Nuova battuta di arresto a Palazzo Valentini per la soluzione della crisi che si trascina ormai da tre mesi. La seduta del Consiglio provinciale, convocata ieri per le elezioni del presidente e della Giunta, è andata deserta. Erano presenti solo 22 consiglieri (21 dell'opposizione e il presidente Mechelli) sui 45 membri dell'assemblea. Hanno disertato la seduta i democristiani, i socialdemocratici e l'unico repubblicano, De Dominicis.

Poche ore prima della riunione la segreteria romana della DC e del PSU avevano emesso un comunicato congiunto per annunciare la decisione dei gruppi provinciali di non partecipare alla seduta del Consiglio « allo scopo di consentire il completamento degli accordi concernenti la ricomposizione della giunta di centro sinistra ». Significativa è stata l'assenza alla seduta del repubblicano De Dominicis. Come si sa, il PRI aveva annunciato ufficialmente di non voler partecipare a giunte di centro sinistra e di riservarsi ogni decisione nel corso del dibattito nell'aula consiliare. Ieri invece il rappresentante del PRI con la sua assenza ha voluto dimostrare di far già parte integrante della maggioranza che si è costituita alla Provincia (DC-PSU-PRI) e che non viene convalidata ufficialmente per ragioni di pudore. Si sa infatti che la DC non vuole varare una giunta a Palazzo Valentini, che si regge sull'alleanza coi socialdemocratici, prima di costituire una nuova amministrazione al Campidoglio. Un'alleanza aperta coi socialdemocratici è troppo qualificante in questo momento di trattative.

Sulla riunione andata a vuoto, il gruppo comunista ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il gruppo consiliare comunista alla Provincia - dice il documento - riunitosi non appena constatata l'assenza del numero legale, esprime la protesta più ferma e decisa contro l'operato della DC, del PSU e del PRI che hanno disertato la seduta e provocato il rinvio della riunione del consiglio ».

« Tale manovra che mortifica l'autonomia e la dignità dell'assemblea perpetua una situazione di completa paralisi del consiglio provinciale, iniziata nell'aprile scorso, e impedisce di affrontare i gravi problemi che pesano sulle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni della Provincia di Roma ».

« Il gruppo consiliare comunista - conclude la dichiarazione - insiste perché si ponga fine a tale intollerabile e vergognosa situazione e, nel denunciare l'operato della DC, PSU e PRI, chiede che venga ricomposto il consiglio entro otto giorni, come stabilito dalla legge, per consentire all'assemblea la discussione sulla crisi ed esercitare la propria sovranità ».

La sessione socialdemocratica continua intanto a dimostrarsi sempre di più una « rivoltella » di vertice, con dimissioni assai ridotte. Anche l'assessore Antonio Frajese, che la stampa benpensante aveva già considerato nelle file del PSI, ha inviato una lettera all'Avanti per confermare il suo intendimento di rimanere nel PSI.

il partito

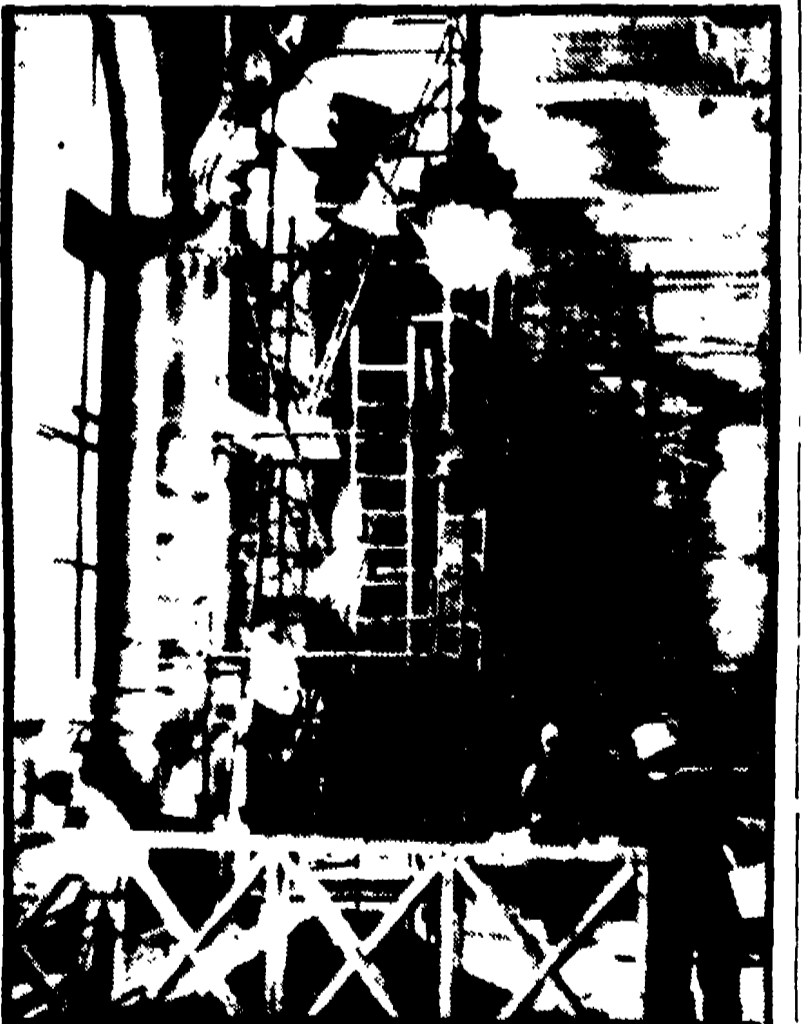
TOLFA — Alle ore 20 convegno sulla prospettiva dello sviluppo economico del comprensorio (Ranelli).

POMEZIA — Ore 19 C. D. Files).

DECIMA — Callista C. di Decima: alle ore 20 incontro dibattito sulla crisi e le sezioni del PCI e del PSI.

Via dell'Aeroporto
L'Assessorato ai Lavori pubblici informa che fin dal 2 aprile scorso sono stati consegnati alla ditta appaltatrice i lavori per la sistemazione della via dell'Aeroporto. I lavori, sospesi temporaneamente per spostare una condotta idrica, avranno termine entro il mese di agosto con le relative fatture, anche tratto via di edifici compreso tra via Casilina e via Sesto Menas.

Deciderà in settimana Una commissione per Palazzaccio



Una commissione di esperti, presieduta dal Provveditore alle opere pubbliche per il Lazio, dott. Vito Sansò, è stata insediata per l'esame e l'approfondimento dei problemi connessi all'agibilità, l'ordine e la pulizia del Palazzaccio. La commissione dovrà pronunciarsi entro la settimana sulla chiusura parziale o totale del Palazzo di Giustizia. Contemporaneamente dovrà proporre, dopo gli accertamenti tecnici, tutti gli strumenti idonei per l'eventuale consolidamento e conservazione del palazzo.

Il Palazzaccio come era ieri

In sciopero per mezza giornata i cantieri di Roma e provincia

Domani a piazza Esedra manifestano gli edili

Occupata la sede centrale della Warner Bros contro i licenziamenti — Oggi l'attivo sindacale sui problemi legati al caro-vita e al caro-fitti

Migliaia di edili scendono domani in sciopero per mezza giornata. Parte così, dai cantieri della città e della provincia, una manifestazione organizzata dal comitato nazionale del contratto che vedrà impegnati in tutta Italia centinaia di migliaia di lavoratori. Alle 14 a piazza Esedra - in una manifestazione organizzata unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria e nel corso della quale parleranno appunto tre dirigenti - forte presenza di migliaia di edili sottolineerà la tensione e la combattività che caratterizza attualmente la categoria, intenzionata a strappare con una rapida trattativa importantissimi successi. Aumento salariale del 20%, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, distribuito in 5

giorni, rispetto di più ampi diritti sindacali, revisione delle qualifiche, ampliamento della contrattazione territoriale; questi alcuni dei più importanti obiettivi che la vertenza dovrà affrontare.

Lo sciopero di mezza giornata scoppierà alle ore 12.

POMEZIA — Da cinque giorni sono in sciopero i lavoratori di tre fabbriche del gruppo Montecatini Edison di Pomezia: la tratta della IME (150 operai), della Sitrer (150 operai) e della Elmer (500 dipendenti). I lavoratori chiedono il premio delle ferie, la mensa e il rimborso viaggio.

ENEL — Sempre massiccia la partecipazione dei lavoratori dell'ENEL, allo sciopero articolato proclamato dai tre sinda-

cati per una modifica radicale dell'attuale politica dei dirigenti nei confronti del personale, caratterizzata da totale insensibilità e da continue violazioni contrattuali.

Oggi scendono in sciopero i lavoratori della distribuzione delle stazioni e cabine presiedute da un viliagante, Paolo Paoletti. Ha battuto la testa e si è accasciato sulla strada, inutile è stata la disperata corsa verso il pronto soccorso, è stata la pretestuosa giustificazione di strappare alla morte il bimbo.

NELLA FOTO: Francesco Onofri.

Un uomo ha perso la vita in un tragico incidente stradale avvenuto ieri mattina, a due chilometri da Pomezia. Una « Primula Bianchi » è rimasta incastrata sotto un camioncino « Tigrotto », che poi è finito fuori strada: il guidatore della « Primula », Pietro Bianchi, 35 anni, abitante in via Michele Amari 74, è stato estratto senza vita, orrendamente straziato, dalle lamiere contorte della sua vettura.

L'incidente è avvenuto verso le 14, al dodicesimo chilometro della provinciale Albano-Tor-

vianica: il Bianchi, proveniente da Albano, stava viaggiando a velocità piuttosto forte, quando improvvisamente si è trovato davanti una curva molto stretta ha sbadato.

In quel momento è sopravvenuto un « Tigrotto », guidato da Antonio Eliso Taras, 27 anni, via Francesco D'Aliso 12, che non ha fatto in tempo a frenare: il camioncino ha preso in pieno la vettura del Bianchi. L'ha schiacciata, l'ha trascinato per una decina di metri, finendo poi fuori strada, con la « Primula » sotto le ruote.

Con l'auto sotto un camion